

DOVE SIAMO ARRIVATI

Sono stati tre mesi molto intensi, quelli passati dal primo incontro di Officina Vivaio. Mesi trascinati, in cui molti temi sono stati portati nel dibattito pubblico, sia all'interno delle serate organizzate all'Aldo Moro (sempre sold-out e con una partecipazione tra le 130 e le 180 persone) sia sui social, sui media oppure nel Consiglio Comunale del 15 marzo, in cui Saronno Beni Comuni è stata invitata a una audizione particolare e ha potuto chiarire le idee che stanno alla base del progetto e rispondere alle domande dei consiglieri. Sono molti i temi caldi e importanti, com'è giusto che sia quando si parla di un intervento così dirompente, ed è esattamente questo obiettivo che ci eravamo posti quando abbiamo iniziato questo percorso.

Uno degli temi che desta la maggiore attenzione è quello relativo agli aspetti ambientali: parco, bonifiche, piantumazioni, bosco. È molto positivo il fatto che - finalmente! - a Saronno si discuta di tutela del verde e di qualità dei processi di bonifica in un contesto così ampio. Ci auguriamo vivamente che sia il punto di partenza per inquadrare tutti gli altri processi di trasformazione urbana nella nostra città. L'approccio che SBC ha avuto - spiegato molto bene nell'incontro con il geologo Pizzi e l'agronomo Radrizzani - è quello di voler essere trasparenti e paradigmatici per quanto riguarda la tutela ambientale. Le bonifiche approfondite riguarderanno, con la medesima qualità, tutta l'area, procedendo secondo uno schema che prevede diverse fasi, ovviamente nel rispetto delle normative vigenti ma introducendo anche procedure innovative. Il terreno, infatti, non verrà "trasferito altrove" a prescindere, ma verrà ▶

LE BASI DEI BENI COMUNI

di Angelo Proserpio

«Non appartengo a nessuno e appartengo a tutti. Voi ci stavate prima di entrarci e ci starete quando sarete usciti». Davanti a questa scritta sul frontone di un immenso castello Diderot, nel suo omonimo romanzo settecentesco, blocca "Jacques il fatalista e il suo padrone". Potrebbe essere questa frase lapidaria a rispondere alla domanda "che cosa sono i Beni Comuni?". Ma quando si tratta di applicarla il tema diventa complesso. Sono beni pubblici, privati o sono un terzo genere? Presentata come sintesi di un mondo più umano e vivibile, la categoria dei Beni Comuni è presto divenuta parte del linguaggio del cambiamento, che - come di solito accade - assume una fisionomia complessa,

per non dire irriducibilmente ambigua, che ruota attorno a punti critici e diverse prospettive da maneggiare con cura.

Dalla teoria politica, alla loro definizione teorica, al riconoscimento costituzionale dei bisogni vitali, per arrivare agli strumenti giuridici nei quali inquadrarli, i beni comuni appartengono a tutti e a nessuno, e se tutti possono

accedervi e nessuno può vantarsi diritti esclusivi, allora i valori che incorporano non solo sono opposti a quelli dell'individualismo proprietario, ma conducono all'esaltazione dei legami sociali in una logica egualitaria e solidaristica che sorge dal basso.

Felice Besostri indomito difensore della nostra Costituzione nell'incontro della serata del 6 ▶



La Bernardino Luini verrà gestita come Bene Comune

GUARDARE AL DI FUORI

Davide, Under 35, assiduo frequentatore di Officina Vivaio, racconta così il senso della sua esperienza:

«Come la maggior parte dei ragazzi oggi, nati e cresciuti a Saronno, sono ormai anni che vivo questa realtà territoriale per ciò che ci offre: piacevoli passeggiate in centro o al parco Lura, sortite al cinema quando capita e attività sportive in aree aperte e non, ma soprattutto serate in casa con amici a chiacchiere. Spesso mi chiedo se questo può bastare... Avendo vissuto per alcuni periodi post laurea al di fuori dell'Italia, diventa per me inevitabile il confronto tra il contesto in cui vivo attualmente e quello delle mie esperienze passate.

La riflessione che ne scaturisce mi porta a dire che il luogo in cui vivo, pur essendo per me importante

soprattutto dal punto di vista delle mie radici, è nel contempo uno spazio chiuso dentro un confine che non mi permette di conoscere nuove realtà e di aprirmi alle ricchezze nascoste nella diversità del mondo. Spazi ed eventi culturali sono certamente presenti a Saronno, ma hanno il limite di raccontare una visione parziale, racchiusa in un confine territoriale preciso e limitato: la realtà, però, è molto più vasta, più dinamica e ricca. Dialogando con la maggior parte dei miei coetanei, sento viva la necessità di avere un confronto, una dialettica, uno scambio con ragazzi che hanno esperienze diverse dalle mie e che vivono realtà che appartengono a mondi diversi.

Sento spesso parlare di Saronno come di una vecchia gloria passata, legata, per esempio, ai biscotti Lazza-

roni o all'Amaretto di Saronno. Forse è proprio questo il punto: Saronno ha una visibilità internazionale grazie al suo passato, ma ormai vive di sola rendita e, a mio parere, senza rinnovarsi. Ecco che l'opportunità legata all'area ex-Isotta Fraschini ha risvegliato in me una vera speranza.

Sono certo che il salto socio-culturale che porterà la presenza qualificata di Brera, e non solo, possa rispondere alle esigenze che non sono solo mie, ma della maggior parte dei giovani saronnesi. Opere d'arte fruibili a tutti, luoghi per eventi e feste, ma anche valorizzazione giovanile e spazi residenziali basati sulla carta dell'habitat, il tutto organizzato con trasparenza e dialogo, mi fanno sperare di poter rivivere quel contesto internazionale e quell'aria multiculturale ormai per me quasi dimenticati». ●

Continua

► aprile cercherà di inquadrare e conformare la categoria entro le coordinate del sistema costituzionale attualmente vigente e, senza disperderne la portata innovativa, individuare uno statuto giuridico funzionale alla realizzazione al nostro progetto sull'area ex-Isotta Fraschini. Per un servizio alla comunità e al territorio e una sostenibilità economica che possa garantire la sopravvivenza della

innovativa struttura per le future generazioni, che saranno chiamate - e questo è uno degli obiettivi del lungo percorso Officina Vivaio che abbiamo organizzato - a spendersi in prima persona per la gestione degli ambiti che abbiamo al momento pensato come beni comuni, ovvero la Bernardino Luini, il parco da 60.000 mq, il museo per Saronno e i suoi archivi. ●

Dalla prima

► “vagliato (filtrato)” in loco, andando a trasportare per essere smaltita solo la parte effettivamente inquinata e compromessa, consentendo così di muovere molti meno camion e ridurre drasticamente l'impatto ambientale. Per quanto riguarda il bosco (13.000 mq dei complessivi 60.000 di parco), attualmente la normativa e le scelte della Forestale c'impongono di recintarlo e di non toccarlo ma, in attesa che il quadro normativo offra nuove possibilità, abbiamo già presentato un piano di ripiantumazione che lo riqualifichi completamente, che potete trovare sul nostro sito.

Il verde è senz'altro un aspetto fondamentale del progetto, non a caso definito “l'armatura” portante. È uno spazio di 60.000 mq che la città desidera da anni ma che va inquadrato nell'ambito del possibile, e non del sogno, in un contesto che tenga ben presenti due aspetti fondamentali, ovvero la sostenibilità economica e la sicurezza. La prima s'inquadra nel complesso solco dei Beni Comuni che la proprietà sta definendo (inclusa la sostenibilità economica nel corso degli anni a venire), che è lo snodo chiave di tutto il percorso di rigenerazione urbana dell'area ex-Isotta Fraschini. La seconda è ciò che renderà questo spazio verde realmente fruibile a tutte le ore del giorno e della sera. In questo passaggio, giocano un ruolo fondamentale le attività “al piede” che completeranno l'intervento residenziale e che svolgeranno

il compito di presidiare il parco osservando e ascoltando quello che avviene al suo interno. Per questo motivo è stato pensato, nel masterplan di Cino Zucchi, con una conformazione lunga e stretta che permetta questo tipo di tutela.

Parlando di residenziale, l'intervento di Alessandro Maggioni - presidente di Confcooperative - ha tracciato quelle che saranno le linee guida per l'insediamento sull'area: un abitare che terrà presente la necessità di forti componenti sociali, con ampie aperture alle costruzioni cooperative e con la possibilità non solo di proporre edilizia convenzionata in misura significativamente maggiore rispetto al 10% dell'area richiesto dalla legge, ma anche una dichiarazione pubblica - fatta in Consiglio Comunale - di non voler necessariamente sfruttare tutte le volumetrie permesse, qualora il quadro economico consentisse di rientrare degli investimenti fatti sviluppando meno.

Questi sono solo alcuni dei temi sollevati, all'interno di un quadro che comprendiamo benissimo sia complesso, innovativo (se non rivoluzionario), persino disorientante. È per questo che abbiamo voluto raccontarlo con il lungo ciclo d'incontri di Officina Vivaio, perché è da questo tipo di dibattito che crediamo possa emergere una presa di coscienza collettiva di quali siano i temi chiave quando si parla della vita nelle nostre città. ●



Un momento della serata del 23 marzo con il professor Bonini

L'ACCADEMIA E LA CITTÀ: UN PROGETTO CONCRETO

L'incontro con Giuseppe Bonini, professore emerito di estetica all'Accademia delle Belle Arti di Brera, è stato senza dubbio il più suggestivo tra quelli del percorso Officina Vivaio. Il tema trattato - ovvero in che modo l'Accademia e la città potrebbero dialogare nel momento in cui Brera dovesse aprire una propria sede a Saronno - ha portato naturalmente la serata verso le visioni del futuro che sono alla base del progetto di riqualificazione che Saronno Beni Comuni ha immaginato per l'area ex-Isotta Fraschini.

Ma il professor Bonini, docente di grande esperienza abituato a trasmettere la conoscenza, ha saputo ben impostare il suo intervento partendo da molto lontano, andando a raccontare come l'Accademia di Brera sia nata e abbia saputo, sin dalla sua fondazione, contribuire a definire la figura e la professione dell'artista e dell'uomo di cultura. Un percorso affascinante e necessario, che ha posto le basi i per passaggi che sono stati discussi nella fase delle domande, ovvero quali corsi potrebbero partire fin da subito, con quanti studenti, quali opportunità di studio e lavoro per i giovani del saronnese, quali gli impatti sulla città anche dal punto di vista culturale.

È possibile rivedere la serata sul nostro canale Facebook o sul nostro sito www.vivaioaronno.org,

in modo da non perdere nessuna sfumatura dell'intervento di Bonini, ma due sono gli aspetti che crediamo sia opportuno sottolineare. Il primo è come la possibilità di vivere in futuro in una città aperta all'arte e alla cultura sia uno straordinario volano d'entusiasmo, non solo per i giovani ma anche tutta la cittadinanza. Il secondo è che, dopo questo incontro, crediamo che sia chiaro a tutti che stiamo parlando di un progetto molto concreto, complementare ad altri che l'Accademia sta parallelamente portando avanti in altre aree “fuori Milano” nel suo sviluppo strategico - ben espresso negli interventi pubblici della sua Presidente - di aprirsi al territorio per creare una Brera “diffusa” che comprenda anche Saronno.

È quindi un'opportunità straordinaria per Saronno, che se l'è guadagnata grazie alle proprie grandi potenzialità, legate alla sua storia e alla sua posizione geografica, che ora noi come comunità cittadina abbiamo la possibilità e il dovere di realizzare al meglio per guardare al futuro della città raccogliendo la nostra eredità, sociale, storica e culturale, e trasformandola in qualcosa di nuovo e aperto al mondo contemporaneo che i nostri giovani sperimentano andando all'estero per studio o lavoro. ●

ULTIMO INCONTRO

martedì 12 aprile

“Officina Vivaio: serata conclusiva”

Riviviamo il percorso dall'inizio alla luce di quanto imparato insieme.

Auditorium Aldo Moro | 20.30 | prenotazioni sul nostro sito

Hai una domanda da fare?

Falla sulla nostra piattaforma online!

Vuoi partecipare a un incontro?

Prenota il tuo posto sul nostro sito!

www.vivaioaronno.org